

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI  
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
ED ASSISTENZA SOCIALE**

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENAM  
ED AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENASARCO**

47.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Sandrini Giuseppe, <i>Consigliere dell'ENAM</i> .	6, 7, 8
Coloni Sergio, <i>Presidente</i> .....	3	Rubatin Francesco, <i>Consigliere dell'ENAM</i> ...	6, 7
<b>Seguito dell'audizione del presidente dell'ENAM:</b>		<b>Audizione del presidente dell'Enasarco:</b>	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 6, 8	Coloni Sergio, <i>Presidente</i> .....	8, 10, 15
Covarelli Armando, <i>Presidente dell'ENAM</i> ....	3, 5	Braganò Francesco, <i>Direttore generale dell'Enasarco</i> .....	13, 15
Gregorelli Aldo .....	5, 7	Gregorelli Aldo, <i>Relatore</i> .....	8
Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i> ..	5, 7, 8	Gori Moreno, <i>Presidente dell'Enasarco</i> .....	10
		Lodi Faustini Fustini Adriana .....	10, 15

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

**Seguito dell'audizione del presidente dell'ENAM.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente dell'ENAM, dottor Covarelli.

Ricordo che, nelle audizioni iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente già inviate nei mesi scorsi alla Commissione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Ricordo inoltre che il 14 novembre scorso è iniziata l'audizione del presidente dell'ENAM, al quale sono state formulate domande dal relatore. Ritengo quindi che il dottor Cavarelli possa prendere la parola per fornire risposta ai quesiti sollevati.

ARMANDO COVARELLI, *Presidente dell'ENAM*. Premesso che, in ossequio alla richiesta formulata, la presidenza dell'E-

NAM ha presentato nei tempi dovuti la relazione richiesta, sulla base delle domande formulate dal relatore desidero esporre quanto segue.

La rielezione degli organi centrali e periferici dell'Ente è un problema elettorale che investe tutta la categoria e di conseguenza ogni comune d'Italia. Poiché la gestione tecnica dei seggi elettorali ricade sui provveditorati agli studi, l'Ente sta assumendo contatti con il competente ministero per stabilire tempi e modi per la consultazione. Dato che il problema investe docenti e dirigenti della scuola materna ed elementare statale in attività di servizio, e di conseguenza coinvolge sindacati ed associazioni che li rappresentano, altrettanti contatti sono stati avviati per aver modo di concordare il periodo delle elezioni.

Per quanto riguarda i 6 miliardi e 228 milioni di lire indicati come somma « da riscuotere », si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, pur trattando mensilmente le quote, le versa in tre-quattro rate, l'ultima delle quali, a saldo, viene versata nei primi mesi dell'esercizio successivo. Per quanto concerne i residui attivi riportati a consuntivo, si comunica che la loro consistenza è rimasta sia in attivo sia in passivo, in quanto la mancanza di personale ha impedito le normali operazioni di riscossione e di pagamento.

In ordine al valore degli immobili, singolarmente considerati, si fa riferimento all'allegato « E » del conto consuntivo 1990 che, come richiesto, consegniamo alla Commissione. Relativamente ai locali di corso Vittorio Emanuele a Roma, si precisa che gli stessi, oltre che

per l'archivio storico, sono utilizzati per l'organizzazione ed il coordinamento delle attività culturali, per la biblioteca e per la redazione del periodico *ENAM-Notizie*. Circa l'acquisto di locali contigui alla sede centrale, si è trattato di un'occasione irripetibile al fine di avere ulteriori uffici, anche in vista del completamento della pianta organica, già approvata dal competente Ministero della pubblica istruzione, in 108 unità per la sede centrale. Per quanto riguarda i lavori di ripristino, gli stessi vengono effettuati in conformità a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979.

In merito alla concessione di borse di studio per meriti scolastici, si precisa che le stesse vengono deliberate dal consiglio di amministrazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 17 dello statuto dell'Ente. È questa una delle tante dimostrazioni che il nostro Ente non è solo di assistenza, ma anche e soprattutto di previdenza integrativa.

In riferimento ai 2 miliardi e 413 milioni incassati per rette, sottolineo che gli stessi non vanno aggiunti alla spesa per i soggiorni: sono da considerare, infatti, come una delle entrate dell'E-NAM. Si conferma così che il nostro Ente non è in assistenza ma di previdenza integrativa.

Preciso che i bambini nei convitti di adozione sono 33 e che il servizio richiesto dalle famiglie socialmente ed economicamente bisognose, nonché la pedagogia moderna non forniscono alcuna indicazione. Trenta convittori, inoltre, si trovano nel convitto di Fano. Va precisato che, sempre per carenza di personale, è difficile soddisfare tutte le richieste.

Per quanto riguarda le case di riposo, essendo il nostro un Ente a carattere nazionale, potrà realizzarne in futuro su tutto il territorio nazionale. L'attuale consiglio di amministrazione è in attesa di rendere funzionante la casa di riposo di Fano, attraverso l'assunzione del personale necessario.

Ricordo altresì che il consiglio di amministrazione, con propria delibera, stabilisce ogni anno di mettere a dispo-

sizione le case per l'attività culturale e professionale, secondo un calendario che salvaguarda l'utilizzo delle case stesse per lo svolgimento di altre specifiche attività (soggiorni climatici e termali nei periodi invernali, primaverili ed estivi). L'attività culturale è svolta direttamente dall'E-NAM, dalle istituzioni scolastiche (Ministero della pubblica istruzione, provveditorati, IRRSAE, direzioni didattiche) e dalle organizzazioni sindacali e professionali. Le attività culturali nelle rispettive case, per la trattazione di specifici problemi attinenti alla professione di docenti e dirigenti della scuola materna ed elementare statale, sono state svolte da: Opera Montessori; Ministero della pubblica istruzione; scambio culturale con insegnanti francesi e commissione orientamenti scuola materna; provveditorato di Treviso; provveditorato di Trento; IRRSAE di Treviso; IRRSAE di Roma; provveditorato di Pesaro; AIMC; Sinascel-CISL; CIDI; provveditorato di Cosenza; MCE; Opera nomadi; IRRSAE dell'Abruzzo; SNALS; CGIL Scuola; UIL Scuola; Ecoces.

Le iniziative culturali gestite direttamente dall'Ente hanno trovato e trovano un limite nella mancata autorizzazione del ministero competente agli interessati, per la partecipazione ai corsi, con esonero dal servizio. Comunque, la partecipazione ai corsi culturali, gestiti direttamente ed indirettamente dalle organizzazioni sopra citate, viene valutata in oltre 14 mila presenze al giorno.

Per quanto attiene alla concessione di piccoli prestiti, premesso che il settore è regolato dalle norme contenute nella legge 21 febbraio 1963, n. 360, e che le prestazioni sono conformi a quanto previsto dagli articoli 88 e seguenti dello statuto, si conferma che l'interesse è del 2 per cento annuo, più una quota pari al 2 per cento dell'importo lordo del prestito per spese di amministrazione e fondo di garanzia. La concessione dei prestiti avviene sulla base di preventivi, redatti in base alle norme deliberate dal consiglio di amministrazione. È opportuno precisare che, secondo le norme sopra citate,

il piccolo prestito non è cumulabile con piccoli prestiti concessi da altri enti. Si ritiene altresì di sottolineare che docenti e dirigenti della scuola elementare materna statale, essendo soggetti a basso reddito, hanno frequenti necessità di prestiti per soddisfare le proprie esigenze familiari: la possibilità di aderire alla cassa mutua di piccolo credito dell'ENAM, quindi, non è da valutarsi come un privilegio bensì come una possibilità integrativa che allevia l'eventuale richiesta a enti privati specializzati nella concessione di prestiti a tassi elevati. Tutto ciò, inoltre, nella dovuta considerazione che il fondo prestiti proviene esclusivamente dai contributi dei soci e, inoltre, che uscite ed entrate di questo settore sono sostanzialmente in pareggio.

In riferimento alla spesa per l'informaticizzazione, si rimanda al conto consuntivo del 1990 consegnato in data odierna. Le relative spese e i contratti sono stati effettuati secondo le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979.

Infine, relativamente al richiamo all'articolo 46 della legge n. 833 del 1978, si sottolinea che la fattispecie investe un aspetto completamente diverso, riguardando detto articolo il funzionamento di enti pubblici ai quali è posto divieto di finanziare associazioni mutualistiche aventi finalità di erogare prestazioni integrative dell'assistenza sanitaria prestata dal servizio sanitario nazionale. Viceversa, l'ENAM eroga ai propri iscritti ed ai loro familiari i fondi provenienti dagli stessi interessati senza alcun contributo statale e secondo quanto previsto dallo statuto.

**PRESIDENTE.** Desidero sapere quale percentuale sia trattenuta dallo stipendio degli iscritti in servizio e quale sia l'importo degli assegni vitalizi. Ho letto nel bilancio che le vostre entrate assommano a circa 42 miliardi.

**ALDO GREGORELLI.** Vorrei conoscere le ragioni di un deposito di cassa consistente come quello che ho potuto

notare nel bilancio dell'ENAM (17 miliardi al 31 dicembre 1990) e i motivi del mancato investimento in BOT e CCT. Nella vostra relazione, a pagina 11, inoltre, citate due conti vincolati senza quantificarne lo stanziamento e fornire spiegazioni. Vorrei inoltre un chiarimento sul tasso di interesse praticato sui prestiti. Nella precedente seduta, la collega Lodi ha osservato che un tasso del 3 per cento sarebbe troppo esiguo, perciò vorrei sapere se applichiate l'interesse nel momento della concessione oppure sulle rate, perché mentre nel primo caso il tasso reale equivarrebbe a più del 5 per cento circa, nel secondo risulterebbe sicuramente più basso.

Ho letto le vostre osservazioni sulle carenze di organico e sugli ostacoli procedurali che incontrate: è sufficiente conoscere il funzionamento della pubblica amministrazione per capire i passaggi a cui siete sottoposti. Tuttavia, residui per un totale di 20 miliardi potrebbero costituire un dato patologico. Vorrei sapere perché i residui passivi siano così elevati e come sia possibile questa circostanza: mi chiedo, infatti, chi possa attendere così a lungo che onorate i vostri impegni.

**ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore.** Nella precedente seduta ho rivolto una serie di domande alle quali il presidente Covarelli ha già risposto. Mi riservo di controllare il bilancio consuntivo, perché non avendo consultato né questo né quello preventivo, ho dovuto rivolgere i quesiti soltanto in base alla relazione che ci è stata trasmessa. Verificherò le risposte che mi sono state date, riservandomi di riferire alla Commissione.

**ARMANDO COVARELLI, Presidente dell'ENAM.** Per quanto riguarda la trattenuta sullo stipendio degli iscritti in servizio, specifico che ammonta all'1 per cento sull'80 per cento dello stipendio, cioè in sostanza allo 0,80 per cento.

**PRESIDENTE.** A quanto ammonta il vitalizio?

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. Non è un vitalizio. Si tratta di un retaggio del passato, che interessa ormai soltanto tre persone. Oggi adottiamo un'altra forma; abbiamo deciso di intervenire proprio in sede di bilancio per il 1992, perché ci sembrava opportuno modificare questa norma. Comunque, si tratta di persone molto anziane, il cui numero si assottiglia sempre più con il passare degli anni.

Per quanto riguarda i sussidi temporanei integrativi e gli assegni di solidarietà, ricordo che si tratta di interventi in favore di chi si trova in condizioni di bisogno. Con i sussidi temporanei integrativi assistiamo chi percepisce una pensione molto bassa, che grazie al nostro sussidio può arrivare fino a un tetto di 10 milioni all'anno (8 milioni fino al 1990). Mi spiego: se il pensionato percepisce una pensione sociale di 5 milioni all'anno, l'ENAM ne corrisponde altrettanti.

PRESIDENTE. Esiste un regolamento in materia ?

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. Sì, e lo abbiamo consegnato alla Commissione.

Per quanto riguarda i residui attivi e passivi, specifico che ci stiamo lasciando questa situazione da anni per tutta una serie di motivi, compresa la mancanza di personale. Abbiamo necessità — come sottolineato nell'ultimo consiglio di amministrazione, in sede di approvazione del bilancio per il 1992 — di rivedere l'aspetto dei residui, considerato che l'ammontare di quelli attivi assomma a circa 6 miliardi. Occorre fare il punto, perché alcuni sono residui attivi che dovrebbero derivare dal completamento dei versamenti da parte del Ministero, ma dagli accertamenti effettuati risulta che, probabilmente, tale completamento non avverrà. Si tratta perciò di un dato la cui validità, al momento, è solo ipotetica.

Per quanto riguarda i residui passivi, esistono passività che forse sono state impostate in un certo modo perché rispetto alle richieste siamo in ritardo nella

corresponsione dei relativi servizi, sebbene non si tratti, in realtà, di fondi inutilizzati: a fine anno, a volte risulta una consistenza di cassa perché il ministero competente effettua il proprio versamento il 20 dicembre, per cui al 31 dicembre i soldi risultano depositati in banca.

FRANCESCO RUBATIN, *Consigliere dell'ENAM*. Desidero far presente che, come risulta dalla relazione che abbiamo presentato e come ha riconosciuto lo stesso relatore, l'Ente ha sempre incontrato grandi difficoltà nell'impostare i propri bilanci; tali difficoltà sono soprattutto da collegare ai contributi dovuti dagli iscritti in attività di servizio, dato che gli iscritti in pensione usufruiscono di tutte le prestazioni ma non sono più soggetti al contributo. Al riguardo, nonostante le intenzioni dichiarate e le sollecitazioni esercitate, non ci vengono forniti dati esatti dal ministero competente.

Il nostro Ente predispose il bilancio di previsione valutando gli organici dei docenti e dei dirigenti in base ai dati ufficiali indicati nelle circolari ministeriali, riferendoci ai quali calcoliamo le medie di addensamento. Tramite quest'ultime possiamo ritenere, per esempio, che l'addensamento della categoria sia collocabile al quindicesimo anno di servizio. Il metodo, però, non consente serenità nell'impostazione del preventivo, dato che non vogliamo effettuare una previsione in eccesso con riferimento a quanto potremo effettivamente ricevere e di conseguenza spendere. In sostanza, non abbiamo certezze in ordine a quanto riusciremo ad ottenere dal ministero competente.

Un'altra conseguenza di tale realtà si avverte nel settore dei prestiti: questi ultimi vengono erogati sia al personale della scuola elementare, i cui stipendi vengono pagati dal provveditorato agli studi, sia agli insegnanti di scuola materna ed ai direttori didattici, le cui retribuzioni vengono pagate dal Ministero del tesoro. Spesso, però, sia i provveditorati agli studi, sia il Ministero del tesoro sono in ritardo nel rimettere le

trattenute effettuate: ne derivano determinate difficoltà, poiché può avvenire che un collega riceva un prestito e subisca la relativa trattenuta, ma che il nostro Ente non riesca ad ottenere quanto gli spetta. Un ulteriore problema deriva dai trasferimenti, nel corso dei quali si può perdere il filo conduttore degli adempimenti dovuti: cito quale esempio il caso di un collega in servizio a Cuneo che venga trasferito ad Agrigento.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Permangono, per quanto mi riguarda, alcuni dubbi, che forse potrò superare con la lettura dei bilanci preventivo e consuntivo. Riferendomi, per esempio, alla questione sollevata dall'onorevole Gregorelli, va rilevato che nella relazione presentata risulta l'esistenza di un residuo attivo di 6.228 milioni, pari a circa il 17 per cento in meno del dovuto, il che fa ritenere che lo stesso sia riferibile ad un anno specifico, e non al trascinarsi di anni precedenti. Esiste, infatti, una percentuale di riferimento precisa.

Al riguardo, potrò ricavare i necessari chiarimenti dalla lettura del bilancio, dato che non considero sufficienti le risposte fornite.

Un'altra questione che la nostra Commissione dovrà approfondire è quella relativa alle differenze esistenti nei trattamenti dell'ENAM e di altri enti analoghi; cito, come esempio, il piccolo credito, per il quale il tasso d'interesse e le altre condizioni applicate dall'ENAM sono differenti rispetto a quelli praticati dagli altri enti.

Naturalmente, un insegnante che ottiene un piccolo credito dall'ENAM non può chiederlo contemporaneamente all'ENPAS; tuttavia, l'insegnante che paghi contributi sia all'ENAM, sia all'ENPAS può chiedere un piccolo credito al primo Ente, e una volta esaurito lo stesso, può rivolgersi all'ENPAS negli anni successivi: questo non è previsto per gli altri dipendenti dello Stato, che possono rivolgersi soltanto all'ENPAS.

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. Ciò avviene, però, a fronte di un pagamento doppio.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Certo, ho già sottolineato che il contributo pagato è più alto.

Un altro problema è quello relativo alla definizione di ente che si occupa di previdenza integrativa: su di essa è necessario intendersi. I rappresentanti di alcuni enti previdenziali hanno affermato in questa sede che intendono sviluppare l'attività futura degli enti stessi nel campo della previdenza integrativa: tra gli altri, anche l'ENPAS ha dichiarato di voler accentuare le proprie attività in tale settore. È differente, però, il caso in cui vengano erogate, già oggi, determinate prestazioni, come le borse di studio, i sussidi integrativi temporanei, i soggiorni estivi e invernali, che rappresentano una sorta di previdenza integrativa. Mi riservo, comunque, di far conoscere alla Commissione le mie valutazioni in proposito, in vista della predisposizione della relazione generale nei primi mesi del prossimo anno.

FRANCESCO RUBATIN, *Consigliere dell'ENAM*. Devo precisare che, a nostro avviso, gli insegnanti della scuola elementare o materna e i dirigenti non pagano due volte per il prestito, poiché la quota dell'1 per cento sull'80 per cento non è finalizzata al prestito, ma è generale. Semmai, la quota dello 0,50 per cento viene pagata per il prestito, e non a fini generali: ciò va tenuto presente.

D'altro canto, non vi sono privilegi, poiché se la categoria non disponesse delle possibilità offerte dal nostro Ente, dovrebbe rivolgersi frequentemente agli operatori privati, i quali concedono prestiti ad un tasso del 14 per cento, che nella realtà diviene del 22 per cento.

ALDO GREGORELLI. Esiste la possibilità della cessione del quinto dello stipendio.

FRANCESCO RUBATIN, *Consigliere dell'ENAM*. La cessione del quinto dello

stipendio riguarda l'ENPAS, non il nostro Ente, che non ha la necessaria autorizzazione. Vi è, comunque, una precisa richiesta della categoria, che ci sollecita a sviluppare un settore dal quale trae notevoli vantaggi.

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. Per quanto riguarda gli interessi sul piccolo credito, devo precisare che viene trattenuto il 2 per cento inizialmente. Forse esiste un equivoco al riguardo: il 3 per cento è relativo alle 10 mila lire che ci vengono attribuite e che dobbiamo restituire maggiorate del 3 per cento annuo. Comunque, nella documentazione consegnata alla Commissione è compreso il regolamento per il piccolo credito, dal quale risulta che il tasso d'interesse è del 2 per cento *una tantum* per le spese del fondo di garanzia e di amministrazione, al quale si deve aggiungere il 2 per cento annuo, ugualmente trattenuto all'inizio, per l'intero prestito. Il nostro regolamento d'altronde deriva da una legge ed è sempre stato applicato.

Per quanto riguarda i 6 miliardi da riscuotere, non c'entrano nulla con quanto dicevo...

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Avevo rivolto un'altra domanda.

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. Le riscossioni, come risulta dalla relazione trasmessa dal presidente Covarelli, influenzano la gestione dell'esercizio. Al 31 dicembre, il Ministero della pubblica istruzione deve ancora corrisponderci 6 miliardi, ma questi nulla hanno a che fare con i residui.

PRESIDENTE. Si tratta ugualmente di residui, ma non ha importanza.

GIUSEPPE SANDRINI, *Consigliere dell'ENAM*. No, sono somme da riscuotere.

PRESIDENTE. È una questione secondaria, comunque tecnicamente sono da considerare residui.

Vi ringrazio per le informazioni che ci avete fornito e formulo i migliori auguri per il vostro lavoro. Se necessario, vi scriveremo per acquisire ulteriori dati.

#### Audizione del presidente dell'Enasarco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Enasarco. Rivolgo un saluto al presidente Moreno Gori, che è accompagnato dal direttore generale, dottor Francesco Braganò, dall'ingegner Giovanni Tosoni e dal ragioniere Aldo Carbone.

Do senz'altro la parola al relatore, onorevole Gregorelli.

ALDO GREGORELLI, *Relatore*. Nelle mie domande mi atterrò alle richieste inviate all'Ente con la lettera del presidente Coloni del 31 luglio 1991 e ai documenti che l'Ente stesso ci ha inviato.

A proposito del sistema informatico – avete citato il centro di elaborazione dei dati – operate una distinzione tra locazione ed acquisto. Non ho ben compreso se la gestione vera e propria sia affidata all'esterno o meno. La Commissione desidera inoltre sapere se abbiate attuato un collegamento informatico con enti esterni. Sembrerebbe che l'esperienza che avete avviato coinvolga soltanto il CERVED a livello provinciale per il recupero dell'evasione contributiva. Qualora questo collegamento non sia stato attivato anche con i ministeri vigilanti, vorrei conoscerne i motivi.

Per quanto riguarda i tempi di erogazione delle pensioni, ho visto che fate riferimento alla relazione presentata nel 1990. Non avendo trovato i dati relativi, non sono stato in grado di valutare se i tempi di erogazione siano stati accorciati o meno. Vorrei inoltre qualche elemento sulla produttività del personale.

In riferimento alla realizzazione, fra breve tempo, di un collegamento informatico con le camere di commercio, vorrei sapere quali controlli saranno attuati, così da ottenere informazioni sempre più complete sulle aziende conside-

rate, ai fini dell'espletamento delle attività di vigilanza e di ispezione.

Vorrei soffermarmi sulle carenze di personale e sul fenomeno dell'assenteismo, a proposito del quale avete dichiarato di esservi trovati al centro di una polemica ingenerosa ed ingrata. Voi affermate che, a causa di alcune leggi piuttosto «avare» nei confronti del pubblico impiego, vi trovate di fronte ad esodi non reintegrati. Nel 1990 l'organico previsto era di 916 unità a fronte di un effettivo di 785 dipendenti. Esiste inoltre un rapporto di lavoro privato, a proposito del quale vorrei qualche delucidazione, che riguarda circa 220 persone. Con delibera interna avete aumentato gli organici per dimensionarli sul nuovo fabbisogno. Credo che esistano responsabilità da parte degli organismi vigilanti. Nonostante l'ampliamento della pianta organica, quest'anno il numero dei dipendenti in servizio è sceso sotto il livello dello scorso anno, essendo di 778 unità. Vorrei inoltre conoscere i dati e le modalità di controllo sulle assenze dal servizio, cui sono connesse le problematiche relative all'erogazione dei trattamenti pensionistici. Inoltre, non ho ben compreso quali siano gli interventi in atto per snellire le procedure, che sono state informatizzate già undici anni fa.

Affermate che le carenze di personale sono tali che per la gestione del patrimonio immobiliare siete costretti ad allargare i periodi di gestione a carico delle imprese venditrici. Mi sembra che l'Ente, date le risorse attualmente a disposizione, stia compiendo un notevole sforzo e che dovrebbe essere messo nella condizione di non trovarsi in una situazione simile.

Passando alla questione dell'EDP (cioè, dell'elaborazione dati), l'Enasarco dichiara di aver un organico insufficiente dal punto di vista sia quantitativo, sia qualitativo, anche perché i concorsi banditi dall'Ente per il reclutamento di personale specializzato sono andati deserti. Vorrei domandarne le ragioni: si tratta forse di questioni retributive, di *status symbol*, di collocamento nel pubblico impiego, o di insufficiente pubbli-

cità delle relative iniziative? È molto strano, infatti, che nel nostro paese vi sia disoccupazione e nel contempo i concorsi vadano deserti. Sempre con riferimento al problema dell'informatizzazione, benché personalmente sia tendenzialmente contrario al ricorso di esperti esterni, ritengo che di fronte all'esigenza di un salto di qualità nel settore informatico ed ai problemi dovuti ai concorsi andati deserti, potrebbe essere utile rivolgersi ai privati e alle consulenze esterne.

Ulteriori ragguagli ci dovrebbero essere forniti, poi, in ordine alle voci che determinano il residuo delle singole gestioni dell'Ente.

Per quanto riguarda le disponibilità dell'Enasarco, suddivise in beni mobili ed immobili in base ad un determinato rapporto, ispirato per altro a criteri di saggezza, da collegare alla lunga esperienza dell'Ente, vorrei rivolgere ai nostri ospiti alcune domande. In primo luogo, dalla relazione dell'Enasarco, risulta che vengono annualmente investite nel patrimonio immobiliare determinate risorse, riferibili a quattro fondi: la gestione della previdenza, il FIR, il fondo previdenza personale e le prestazioni integrative di previdenza. Vorrei quindi conoscere in base a quali criteri venga effettuata la ripartizione fra i quattro fondi con riferimento alle risorse da destinare agli investimenti.

I rendimenti mobiliari, poi, appaiono di una certa consistenza; d'altro canto, il fascino di un alto rendimento dei titoli è forte se rapportato alla fatica del rendimento immobiliare (sottoposto a vincoli di diversa natura), per il quale esiste però il vantaggio della rivalutazione costante del «mattone». In proposito, si potrebbe riflettere sull'opportunità, per un Ente come il vostro, di investire, oltretutto in titoli del debito pubblico italiano, in titoli europei.

Per quanto concerne gli immobili, avrei personalmente preferito poter disporre di una precisa ripartizione fra abitazioni ed edifici utilizzati direttamente dall'Ente. Se non erro, negli ultimi anni, dal 1986 al 1990, non è stata

effettuata una rivalutazione degli immobili, per molti dei quali il valore di acquisto continua a risultare pari al valore attuale: probabilmente, la mancata rivalutazione è da collegare semplicemente ad un ritardo nell'adeguamento del valore. Non risultano, nelle disponibilità dell'Ente, terreni, né locazioni per fini sociali (colonie, per esempio), per cui gradirei, anche in proposito, qualche chiarimento.

Illustrando alcune procedure, i rappresentanti dell'Enasarco fanno riferimento al »fuso lungo« nell'assegnazione degli alloggi agli sfrattati e ai dipendenti: vorrei maggiori delucidazioni al riguardo, considerato che pure il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato una specifica ripartizione delle superfici in metri quadrati relativa agli alloggi.

Infine, nella relazione sull'Enasarco, si afferma che l'Ente non ha intenzione di effettuare alcuna alienazione e che è invece in procinto di investire 743 miliardi: vorrei quindi domandare se sia stato già predisposto uno specifico preventivo, o se vi sia stata una delibera del consiglio di amministrazione, considerata la precisione della cifra indicata.

**ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI.**  
Una prima domanda che desidero rivolgere ai rappresentanti dell'Enasarco concerne la tabella n. 25, nella quale viene presentata una proiezione dal 1991 al 1994, che evidenzia la forte incidenza sul bilancio delle spese di gestione. A fronte di 588 miliardi per le prestazioni, sono infatti indicati 112 miliardi per la gestione: si tratta, quindi, di una spesa relativamente molto alta, della quale vorrei conoscere le ragioni. Probabilmente, è soprattutto la gestione del patrimonio che produce considerevoli spese.

Un'altra osservazione è che, mentre la relazione e gli allegati presentati dall'Enasarco sono in generale molto consistenti, anche con riferimento al patrimonio dell'Ente, i dati relativi alle pensioni sono invece carenti. Per queste ultime, vi è una distinzione fra maschi e femmine e

fra pensioni minime, o inferiori, e superiori al minimo, ma non viene indicata, per esempio, l'entità media dei trattamenti pensionistici. Altri enti, invece, hanno fornito alla nostra Commissione dati relativi ai soggetti che godono di pensioni di differente entità, nonché una documentazione concernente l'andamento dei trattamenti pensionistici.

Un'altra domanda è relativa ai tempi di liquidazione delle pensioni, che sembrano piuttosto lunghi. Attualmente, il più grande ente previdenziale italiano, l'INPS, sta compiendo evidenti sforzi per ridurre tali tempi, in particolare mediante il progetto »pensione subito«, ed in molte città l'erogazione della pensione avviene entro trenta-sessanta giorni: il periodo di otto mesi indicato dall'Enasarco, concernendo il dato medio, lascia invece presupporre che qualcuno debba aspettare anche due anni e mezzo prima di ricevere la pensione.

**PRESIDENTE.** Non mettetevi in concorrenza con il Ministero del tesoro!

Desidero aggiungere una domanda: l'ufficio di presidenza della Commissione ha ricevuto una delegazione dei consulenti finanziari, una nuova figura professionale che, in qualche modo, vuole abbandonare il vostro Ente. Vorrei quindi conoscere il parere del presidente dell'Enasarco in proposito, anche perché per la prossima settimana è previsto un incontro tra la nostra Commissione ed il ministro del lavoro Marini, nel corso del quale dovremo mettere a punto una serie di questioni.

**MORENO GORI, Presidente dell'Enasarco.** Ringrazio preliminarmente quanti sono intervenuti e mi scuso per il rinvio dell'audizione che sono stato costretto a richiedere per un fatto imprevisto. Tenendo presenti le esigenze di concretezza e di concisione dell'audizione, mi atterrò agli argomenti che il presidente della Commissione ci ha invitato a trattare ed in ordine ai quali abbiamo predisposto una relazione; nell'attesa che il direttore generale dell'Ente fornisca risposte più

puntuali dal punto di vista tecnico e statistico, svolgerò qualche considerazione generale. Mi riferirò a tre punti fondamentali: il sistema informatico, la gestione del personale e quella patrimoniale.

Per quanto riguarda l'informatizzazione dell'Ente, le radici risalgono al 1965. Lo sviluppo ha investito i principali settori attivi, cioè l'acquisizione dei contributi, l'erogazione delle prestazioni, l'amministrazione del patrimonio, la ragioneria, l'elaborazione dei bilanci e così via. La realizzazione del sistema informatico venne affidata all'Honeywell, oggi Bull, che impegna circa il 90 per cento del parco di informatizzazione. L'*hardware* per la maggior parte è in locazione pluriennale, mentre le apparecchiature delle sedi periferiche sono state invece acquistate dall'Ente. Il *software* è articolato secondo le varie esigenze applicative, ma soffre di una certa vetustà; per esempio, la procedura di erogazione dei trattamenti pensionistici risale al 1978, mentre quella per la liquidazione dell'indennità di risoluzione di agenzia al 1980. Esiste quindi la necessità di un globale rifacimento ad iniziare dalle procedure per l'erogazione delle prestazioni previdenziali. Questo è uno dei motivi che influiscono sui tempi, sui quali peraltro stiamo lavorando per cercare di ridurli abbastanza consistentemente (e qualcosa abbiamo già fatto).

Nella logica di dover rimodernare il sistema informatico, abbiamo affidato ad un esperto esterno un compito di ricerca e la conseguente proposta operativa sull'insieme della materia. I risultati, che siamo prossimi ad acquisire, riguarderanno sia il campo dell'*hardware* sia quello del *software*. L'organico destinato ai servizi informatici è sicuramente carente dal lato quantitativo ma — come ha rilevato l'onorevole relatore — dobbiamo sottolineare che occorre anche una professionalità di alto livello informatico. Come si sa, il mercato non è molto disponibile, nel senso che è avaro nei confronti dell'ente pubblico, che non è competitivo in questo specifico settore. I

motivi sono diversi, ma certamente la condizione retributiva costituisce un elemento frenante all'inizio di un rapporto di lavoro con queste professionalità.

Da una simile situazione emergono due rilievi. Il primo è che risulta appesantita la funzionalità generale dell'Ente, e in particolare quella erogativa delle prestazioni. Questo è l'aspetto più preoccupante del problema. Il secondo è la necessità urgente di operare per una forte revisione dell'intero sistema informatico. Sono richiesti un grande impegno organizzativo e un adeguato supporto di risorse finanziarie, che peraltro l'Ente è in grado di prevedere e di disporre. La riorganizzazione strutturale e la revisione del sistema informatico fanno già parte concreta del nostro impegno e delle iniziative che abbiamo intrapreso.

Sarò breve a proposito della questione del personale. Consentitemi innanzitutto di richiamare un inconveniente che non ha facili riscontri nei vari sistemi organizzativi: l'Enasarco attualmente opera con vuoti di organico pari al 42 per cento rispetto alla dotazione riconosciuta dai ministeri vigilanti. Nessuna struttura pubblica o privata che si trovasse in tale condizione di carenza di forza-lavoro potrebbe fornire livelli di efficienza adeguati alle necessità, nemmeno se fosse robotizzata. L'Ente, tuttavia, ha accentuato in questa fase la propria funzionalità, riducendo i livelli di assenteismo; sta completando i vari impegni di applicazione contrattuale e ha in progetto l'incentivazione di una politica di formazione professionale per affinare le risorse e le professionalità operative esistenti. Pertanto, non siamo inerti di fronte a queste difficoltà. Manteniamo buone relazioni sindacali con le organizzazioni rappresentanti del personale, pur ovviamente in un quadro dialettico.

Per quanto riguarda la gestione patrimoniale, mi limiterò soltanto ad alcune notazioni di carattere generale. In primo luogo, il nostro impegno in materia di investimenti è determinato e realizzato esclusivamente sulla base di quattro fattori principali: il rispetto formale e so-

stanziale della disciplina legislativa e delle norme regolamentari e statutarie, che fissano le condizioni e i criteri per l'impiego delle risorse disponibili (ciò vale per gli investimenti mobiliari e immobiliari); la completa attuazione dei fini istituzionali, cioè gli investimenti a garanzia delle prestazioni erogate dall'Ente; l'economicità degli investimenti operati; infine, il conseguimento di possibili contenuti sociali per far fronte alla grave crisi abitativa specie nei grandi centri metropolitani.

Abbiamo avvertito l'esigenza di potenziare la nostra capacità di gestione del patrimonio, tenendo d'occhio i vari fenomeni strutturali, organizzativi e finanziari propri di una buona politica amministrativa. Ho già detto che siamo convinti di operare bene al momento degli investimenti; dobbiamo invece migliorare la gestione, disponendo di una mappa analitica dei vari fenomeni (rendimenti disaggregati, esigenze manutentive di ristrutturazione, picchi di morosità, esigenze di dismissione di immobili e così via). Tuttavia, come si evince dalla relazione, il rendimento patrimoniale è discreto, è apprezzabile rispetto alle condizioni imposte e rigorosamente rispettate dall'Ente riguardo alla disciplina dell'equo canone. Date le condizioni, ci troviamo in una situazione abbastanza buona.

Non disponiamo di uno strumento legislativo - come invece l'INPS e l'INAIL - per sperimentare forme di gestione del patrimonio immobiliare aperte al privato. Siamo politicamente impegnati per conseguire questa strumentazione legislativa, che per ora ci è negata; il consiglio di amministrazione ha già manifestato disponibilità e sensibilità a valutare ipotesi di gestione mista, che miri al potenziamento dei rendimenti e che conduca verso obiettivi socialmente qualificati, perché non ci presteremo ad azioni trasversali rispetto ad un fenomeno che sta acquisendo consistenza nel paese.

Un'ultima considerazione che rivolgo all'attenzione sensibile dei parlamentari ed in particolare alla sua autorevolezza,

signor presidente. Il sistema che attualmente regola la gestione dell'Ente è determinato da leggi, da norme, da vincoli, da controlli che vanno aggiornati. L'amministrazione dei beni tramite enti richiede margini precisi di autonomia, livelli certi di responsabilità e sicurezza di controlli: oggi questi fattori primari risultano fortemente compromessi o equivocamente praticati. Vi chiedo un autorevole e solidale intervento, per determinare una nuova condizione istituzionale per l'Ente da cui far discendere nuove regole per una migliore funzionalità. Voi sapete che l'Enasarco è un ente pubblico che, *rara avis*, vive di finanziamento autonomo e che certifica a fine anno un bilancio in attivo. Cerchiamo di non disperdere questa inconsueta condizione, facendo prevalere burocrazia e lacci e laccioli frenanti.

In altra circostanza, onorevole presidente, se lo riterrà opportuno potremo entrare nel merito e nel dettaglio, oppure potremo fornire qualche elemento per iscritto su questi temi, che vogliamo affidare alla sua sensibilità ed a quella degli onorevoli commissari. Per quanto riguarda i consulenti finanziari, preciso che, sulla base delle indicazioni ministeriali, l'Enasarco ha accolto le contribuzioni versate dalle società a favore della categoria, che era peraltro iscritta agli appositi ruoli istituiti presso le camere di commercio e conseguentemente assoggettata al regime dell'assicurazione generale obbligatoria per gli esercenti attività commerciali.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 1 del 1991, è stato formulato, nel giugno scorso, un quesito ai ministeri vigilanti sul rapporto tra i ruoli di cui alla legge n. 204 del 1985 per gli agenti e rappresentanti di commercio e gli istituendi albi per gli agenti promotori di servizi finanziari: tale esigenza è motivata anche dalla necessità di valutare la permanenza dei requisiti di assicurabilità presso l'Enasarco. Al quesito non è stata data finora risposta e quindi l'Ente non può autonomamente intraprendere alcuna iniziativa, tanto meno quella che prive-

rebbe la categoria di una copertura previdenziale obbligatoria.

Ritengo di poter aggiungere che l'articolo 5 della legge n. 1 prima citata non lascia intravedere incompatibilità tra il ruolo degli agenti e l'albo dei promotori finanziari, trattandosi di un'attività di intermediazione e cambiando solo l'oggetto di essa; comunque, un'eventuale restituzione dei contributi versati non potrebbe prescindere da un'espressa previsione normativa, considerando che la legge n. 12 del 1973 non consente, nella sua attuale formulazione, alcun rimborso di contributi versati se essi sono relativi a rapporti di agenzia riconosciuti.

FRANCESCO BRAGANO', *Direttore generale dell'Enasarco*. Fornirò rapidamente risposta ai quesiti che sono stati sollevati. Per quanto concerne il CTO, centro tecnico operativo che si occupa dell'elaborazione dati, la gestione è assicurata dal personale dipendente, che è certamente insufficiente per far fronte alle esigenze complessive. Ricorriamo invece alle consulenze esterne quando è necessario e richiesto dalla particolare complessità delle procedure da realizzare; a tal fine, vengono costituiti gruppi operativi misti composti da personale interno e consulenti esterni.

Per quanto riguarda, invece, il collegamento informatico con altri enti, per il momento, il consiglio di amministrazione ha deliberato il collegamento con le camere di commercio, tramite il CER-VED, che verrà attivato a partire dal 1° gennaio 1992. Sempre in tema di collegamenti, va detto che risulta in fase di preparazione quello con la banca dati della Corte di cassazione e che non ne sono previsti altri.

Quanto ai tempi di erogazione delle pensioni, devo sottolineare che abbiamo registrato una riduzione degli stessi: in particolare, siamo passati da quattordici a dieci mesi per i trattamenti di invalidità e da quattordici a dodici mesi per le prestazioni ai superstiti. Tali tempi medi saranno ulteriormente ridotti quando saranno definiti gli adempimenti relativi al

sistema informatico. Devo inoltre segnalare che, nel caso in cui sia disponibile una documentazione completa, viene attivata una procedura di liquidazione provvisoria dei trattamenti, che avviene entro i due mesi per quanto riguarda gli atti dell'Ente e che arriva ai quattro mesi se si considerano le procedure richieste dagli istituti bancari; tale liquidazione viene definita provvisoria in quanto viene effettuata salvo errori successivamente accertati e sulla base dei contributi che risultano accreditati al nostro Ente.

Passando al problema delle evasioni contributive, va rilevato che può essere utile, a nostro avviso, oltre al collegamento con la banca dati delle camere di commercio, l'intensificazione dell'attività ispettiva, per la quale, però, è necessario un aumento di organico.

Per quanto concerne i rapporti di impiego e di lavoro, va innanzitutto precisato che i rapporti di diritto privato sono soltanto quelli di portierato nell'amministrazione degli stabili. La pianta organica è stata incrementata in seguito ad un'operazione dovuta: quella della ridefinizione dell'organico per adeguare lo stesso alle nuove classificazioni per qualifiche funzionali e profili professionali, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988 e dal nuovo contratto per il parastato (chiamiamolo così, per intenderci) dettato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1990. La riclassificazione del personale ha comportato, pertanto, una ridefinizione dell'organico.

Ricordo altresì che l'Enasarco è chiamato a realizzare l'adeguamento alla posizione giuridica che gli è stata riconosciuta, cioè di ente al primo livello, quindi di grande rilievo. In tale ambito, dopo il completamento di una prima fase di adeguamento, rimane da definire la ristrutturazione dei servizi, con particolare riferimento alle funzioni dirigenziali. Naturalmente, i vuoti di organico non sono stati ancora colmati a causa dei freni imposti dalle leggi finanziarie; tuttavia, proprio ieri, è stata conclusa la fase preliminare, molto importante, dei con-

corsi interni per la realizzazione dei nuovi inquadramenti. Ci apprestiamo ora a predisporre le modalità per i concorsi esterni da svolgere nei prossimi mesi, compatibilmente con le necessarie autorizzazioni.

Per quanto concerne il fenomeno dell'assenteismo, nel 1990 sono stati registrati dati più confortanti rispetto a quelli dell'anno precedente: nel complesso, le assenze sono scese drasticamente, anche se sono raddoppiate quelle per maternità. Dobbiamo, nel contempo, lamentare la sostanziale carenza dei controlli delle assenze per malattia: il sistema attualmente vigente, infatti, non consente adeguate verifiche. Le USL, senza voler rivolgere loro alcuna critica ma constatando semplicemente l'oggettiva realtà, controllano molto poco: se ben ricordo, su quattrocento richieste effettuate da parte nostra in un certo periodo, ci sono state fornite soltanto ottanta risposte. Le altre non le abbiamo ricevute, spesso perché quando le USL procedono ai controlli il personale è già rientrato in servizio. Non possiamo stabilire un controllo interno, in quanto non ci è permesso dalla normativa vigente. In effetti, questa situazione non si verificava quando la normativa consentiva di operare con nostri medici di fiducia.

L'onorevole relatore ha chiesto quali interventi abbiamo in programma nel campo delle procedure informatiche. Per tutta la problematica dell'elaborazione dei dati l'Ente ha nominato di recente un consulente altamente qualificato, di cui stiamo aspettando la relazione prima di assumere i provvedimenti operativi. Poiché, come abbiamo evidenziato, la procedura relativa all'erogazione delle pensioni presenta molte lacune, che ci obbligano a rivedere a mano il lavoro della macchina, abbiamo pensato di dare la priorità a questo settore. Dato che all'interno non disponiamo delle qualificazioni necessarie, si stanno mettendo a punto gli atti per l'affidamento dell'incarico ad una consulenza esterna, che evidentemente si avvarrà di una collaborazione interna, in quanto la procedura delle pensioni oltre

ad essere importante è delicata e particolarmente complessa.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, dalla relazione risulta che affidiamo la gestione alle ditte venditrici per un periodo fino a cinque anni. Lo consideriamo un evento straordinario dovuto alla carenza di personale. Comunque, mi permetto di osservare che tale metodo potrebbe continuare, perché, in fondo, affidare la gestione del fabbricato per cinque anni a chi ce lo ha venduto ci dà una sicurezza e una collaborazione tali per cui non comprendo per quali ragioni dovremmo rinunciarvi.

È stato chiesto per quale motivo siano andati deserti i concorsi per il centro elettronico. La mia opinione è che il trattamento economico che l'Ente pubblico concede alle qualifiche alte è nettamente al di sotto di quello assicurato dal mercato. Poiché la specializzazione necessaria richiede una laurea in ingegneria e un'alta formazione in materia di elaborazione dei dati, le retribuzioni che l'Ente pubblico corrisponde sono veramente inadeguate. Ricorriamo alle consulenze esterne soltanto nei casi di grande impegno professionale.

È stato preferito l'investimento mobiliare perché esso assicura una redditività maggiore rispetto a quello immobiliare. Non è stata ancora compiuta la rivalutazione, dal 1986 in poi, del patrimonio immobiliare, perché abbiamo ritenuto che non avrebbe portato a rilevanti cambiamenti; tuttavia, nei prossimi giorni possiamo senz'altro effettuarla e comunicare i risultati alla Commissione. Nel nostro patrimonio immobiliare, non sono compresi terreni. A mia memoria, inoltre, non esistono locazioni per fini sociali (colonie o altro). Sono stati approvati i piani per il 1991 relativi alla quota di investimenti immobiliari; esiste anche un piano integrativo ancora in fase di approvazione, ma riguarda una cifra di soli 30 miliardi. Per il 1992 non abbiamo ancora deciso, ma lo faremo entro il gennaio prossimo, come previsto dalla legge.

Nelle spese di gestione incidono molto quelle per il patrimonio, però occorre

considerare che nel 1990 sono stati concessi aumenti contrattuali e arretrati al personale in funzione dei nuovi inquadramenti che abbiamo realizzato.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. La tabella n. 25 è riferita all'esercizio 1991.

FRANCESCO BRAGANO', *Direttore generale dell'Enasarco*. Il discorso è analogo, perché la stessa situazione si sta verificando anche nel 1991.

PRESIDENTE. In riferimento alle valutazioni espresse dai rappresentanti dell'Enasarco circa la necessità di godere di una maggiore autonomia, sia per l'organizzazione del personale sia per la gestione del patrimonio immobiliare, assicuro che la Commissione svolgerà un'attenta riflessione sulla possibilità di proporre un'eventuale estensione ad altri enti previdenziali della normativa prevista

dalla legge n. 88 del 1989. Mi auguro che nel prossimo futuro, comunque, siano considerevolmente ridotti i tempi di erogazione delle prestazioni. Ringrazio i rappresentanti dell'Enasarco della loro partecipazione.

Avverto che la settimana prossima la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 novembre 1991, alle ore 9, per ascoltare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, e giovedì 28 novembre 1991, sempre alle ore 9, per proseguire il ciclo delle audizioni.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 2 dicembre 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO